COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

5.

SEDUTA DI VENERDÌ 14 DICEMBRE 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TRUZZI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*)·

Interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli (1004) 37

PRESIDENTE 37, 38, 42, 43

ALESI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . . . 38, 42, 43

BARDELLI 40, 43

BOTTARI, *Relatore* 37, 42

GIANNINI 37

PEGORARO 38

PREARO 39

URSO 41

VETRONE 38, 41

La seduta comincia alle 12,15.

GIANNINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli (1004).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli ».

L'onorevole Bottari ha facoltà di svolgere la relazione.

BOTTARI, *Relatore*. Il disegno di legge che è al nostro esame « Interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli » è diretto ad incentivare un settore, per il quale esiste, nel quadro della politica agricola comunitaria, con il regolamento n. 159/66 un preciso impegno; all'articolo 12, quarto paragrafo, terzo comma, di detto regolamento figura infatti l'attribuzione all'Italia per interventi nel settore delle strutture di produzione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli di disponibilità finanziarie la cui entità, per i singoli periodi di contabilizzazione 1966-67, 1967-68, 1968-69 e primo semestre 1969, è pari alla differenza tra 40 milioni di unità di conto e l'importo delle spese effettuate per interventi di mercato nel settore di cui trattasi.

Nell'ambito di tali disposizioni per i periodi di contabilizzazione 1966-67 e 1967-68 sono stati attribuiti all'Italia rispettivamente 20 milioni di unità di conto (pari a circa 12 miliardi e mezzo) e 22.968.486 di unità di conto (pari a 14 miliardi e 300 milioni) somme che si sono rese disponibili con l'approvazione del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 715.

Con tali disponibilità è stato portato avanti un organico programma di interventi ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Si è avuta, così, la possibilità di dare un serio impulso sia agli impianti di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli di interesse pubblico, sia a quelli di iniziativa cooperativistica.

Poiché in data 28 giugno 1971 la CEE ha effettuato al nostro paese il versamento di 31.498.124 di unità di conto pari a lire 19.967.577.500 per il periodo di contabilizzazione 1968-69, si rende necessaria l'approvazione della presente legge che intende apportare ulteriore impulso al settore e determinare ulteriori miglioramenti alle strutture di produzione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli. È un settore che attende, che siano sodisfatte, in base alle sue reali esigenze, delle richieste, che non hanno potuto trovare pieno accoglimento per la limitatezza delle somme a disposizione

Il disegno di legge, che è formato di due articoli, con il primo autorizza la spesa di lire 19 miliardi, 967 milioni e 577.500 – ripartita a norma degli articoli 9 e 10 del secondo « Piano verde » –, con il secondo, precisa la copertura finanziaria

Il disegno di legge, infatti, prevede una spesa di lire 19 miliardi, 967 milioni e 577.500, di cui lire 9.967.577.500 per la concessione di contributi in conto capitale a termini dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n 910, per la realizzazione di impianti collettivi di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti ortofrutticoli, e lire 10 miliardi per la realizzazione di impianti di particolare interesse pubblico per la raccolta, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti ortofrutticoli, a termini dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Mi risulta che dalla CEE sono state impegnate per il nostro paese lire 7 miliardi, 738 milioni 705.625, per il periodo del secondo semestre del 1969.

Per snellire le procedure, poiché in fondo si tratta di somme destinate agli stessi obiettivi, se si potesse, sarebbe opportuno accomunare gli stanziamenti precedenti agli ultimi erogati, in modo da poter realizzare con tempestività i necessari interventi nel settore

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Bottari, e dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

VETRONE Desidero fare un'osservazione che dovrebbe farci riflettere: nella relazione che accompagna il disegno di legge, si fa riferimento al regolamento n 159 della CEE, regolamento che in effetti non è più in vigore, perché tutti i regolamenti comunitari riguardanti il settore degli ortofrutticoli hanno trovato sistemazione nel regolamento n. 1035 del 1972, che rappresenta una specie di testo unico.

Il fatto è che ieri, nel discutere sulla conversione del decreto-legge relativo all'adeguamento della legislazione italiana alle norme dei regolamenti comunitari, ho notato che, appunto in un articolo del decreto, è detto esplicitamente che per quanto riguarda il settore degli ortofrutticoli bisogna far riferimento al regolamento n. 1035.

Non vorrei, pertanto, che, in seguito a ciò, potessero verificarsi delle difficoltà nell'applicazione della legge.

ALESI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Bisogna tener presente che il regolamento n. 1035 ha inizio da una certa data. Le somme cui fa riferimento il provvedimento in discussione sono state prelevate prima, si tratta cioè di soldi già spesi che la Comunità, in ritardo, ci versa in base al regolamento n. 159-66

PEGORARO. Il disegno di legge che abbiamo in discussione trae origine, come ha detto anche il relatore, dal fatto che la Comunità ci ha messo a disposizione per il periodo di contabilizzazione 1968-69, 19.967.577.500. Abbiamo quindi la possibilità di soddisfare determinate esigenze che finora, per quanto riguarda la commercializzazione e valorizzazione dei prodotti, sono state già manifestate ma non hanno trovato pratica applicazione perché non vi erano finanziamenti.

Alla richiesta che ha fatto il relatore per quanto riguarda il recepimento anche dei sette miliardi e rotti che riguardano il secondo semestre del 1969 noi in linea di principio non siamo contrari. Vi sono però alcune considerazioni da fare. È vero che questi finanziamenti si riferiscono a somme che residuano dopo aver detratto le spese effettuate per interventi di mercato nel settore ortofrutticolo e quindi vi sono determinati tempi di cui bisogna tener conto; però vorrei porre una questione che mi pare sia emersa anche dalle considerazioni fatte dal sottosegretario Alesi. Perché questi ritardi? In definitiva queste somme riguardano il periodo di contabilizzazione 1968-69, vorremmo sapere, quindi, perché ci troviamo a disporre di queste somme solo a distanza di quattro anni

La seconda considerazione è questa. Il finanziamento avviene ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge n. 910 del 1966. L'articolo 9 di questa legge dice che possono essere concessi contributi in conto capitale in misura del 50 per cento della spesa di realizzazione da parte di cooperative e enti di sviluppo delle strutture e delle relative attrezzature vol-

te al potenziamento di centri di raccolta, conservazione e commercializzazione di prodotti; tale articolo prevede anche la possibilità di mutui integrativi a tasso agevolato, aggiungendo, inoltre, che si deve dare la preferenza a consorzi di cooperative L'articolo 10, invece, stabilisce che il Ministero dell'agricoltura e foreste è autorizzato a provvedere alla realizzazione di impianti di particolare interesse pubblico per la raccolta, la conservazione, la trasformazione e la vendita di prodotti agricoli e zootecnici e che la gestione degli impianti è affidata a cooperative e loro consorzi o ad associazioni di produttori Abbiamo avuto già molte altre volte occasione di dire (in sede di discussione sul provvedimento relativo all'estirpazione di alberi da frutta, per esempio) che in questo settore sono necessari interventi di una certa consistenza. Il problema non sono le eccedenze, ma è invece il divario esistente tra la produzione e la capacità di distribuzione e commercializzazione dei prodotti nei vari mesi dell'anno. La situazione è tale che, per un breve periodo, abbiamo i prodotti in eccedenza, mentre poi nei mesi invernali, e soprattutto in quelli primaverili, ci è persino capitato di dover importare prodotti ortofrutticoli dalla Francia.

La prima osservazione è pertanto questa nell'erogazione dei contributi bisognerà tener conto del rapporto tra produzione e attrezzature di raccolta, dando la priorità a quei settori in cui è maggiore il divario tra produzione da una parte, e raccolta, conservazione e distribuzione dall'altra.

Non si può non tener conto di questa nuova realtà; preannuncio, in proposito, la presentazione del nostro emendamento, tendente a far sì che le somme stanziate vengano assegnate alle regioni, sentita la Commissione di cui all'articolo 13 della legge n. 281.

L'onorevole Ciaffi in altra sede, a proposito del finanziamento alle regioni, ha fatto anche egli riferimento alla legge finanziaria, indicando, però, un criterio che noi non condividiamo; a noi comunque interessa la sostanza, che è quella che conta, la formulazione può anche essere diversa. Il fatto è che non si può rifinanziare una vecchia legge fingendo di non vedere che oggi la situazione è mutata, con la presenza delle regioni. Per questo ho fatto una distinzione tra l'articolo 9 e l'articolo 10 del « piano verde » n. 2, perché non si possono escludere le regioni anche per interventi che non hanno niente a che vedere con specifici compiti del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Un'ultima considerazione: ricordo ai colleghi che il parere della regione viene ora richiesto anche per gli interventi del FEOGA. Infatti, nell'attuale decimo periodo di attività del FEOGA, le regioni hanno sui suoi interventi facoltà di istruttoria primaria La novità è pertanto questa: in base all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 15 gennaio 1972, è attribuita alle regioni la facoltà di accogliere le domande presentate, formulando motivato parere favorevole o sfavorevole. Questo è un argomento in più per affermare che non possiamo ammettare il disegno di legge n. 1004 così come è formulato, per cui il nostro voto favorevole dipende dalle risposte che ci saranno date alle questioni da noi formulate.

PREARO. Vorrei ricordare che con i « Piani verdi », nonché con l'applicazione dei regolamenti comunitari n. 159/66 e n. 1035/72 abbiamo dato uno sviluppo notevole nel nostro paese al settore ortofrutticolo anche per quanto riguarda la difesa delle associazioni dei produttori creando cooperative, organismi associativi e concentrazioni della produzione, tanto che siamo arrivati in pochi anni ad avere consociata la produzione di oltre 41 milioni di quintali di prodotti, ovvero quasi il 50 per cento della produzione totale. Sia ben venuto quindi questo provvedimento che ci mette a disposizione ancora 20 miliardi per la trasformazione delle produzioni. Ricordo che in una relazione fatta dall'associazione ortofrutticultori mettemmo in luce che le industrie alimentari in genere presentano una polverizzazione di iniziative che ci mantiene lontani dagli altri paesi europei in questo particolare settore; che la produzione ortofrutticola non ha trovato nella Comunità motivi di particolare slancio, anche se qualche progresso è stato fatto e che gli interventi a favore del settore non devono mirare solo a mantenere in piedi ciò che oggi esiste, ma a creare strutture produttive adatte all'ambiente. Vorrei ricordare che l'Italia purtroppo non riesce a far fronte alle richieste della Germania in particolare per quanto riguarda succhi, sciroppi e prodotti di frutta conservata tanto che questo paese ha dovuto importare 900 mila quintali di prodotti conservati dall'America.

Questo provvedimento, quindi, è certamente utile, ma dobbiamo incoraggiare ulteriormente le nostre associazioni ortofrutticole concedendo loro il contributo di avviamento cui hanno diritto in base al regolamento n. 159. La legge 27 luglio 1967, n. 622, recante

norme sull'organizzazione del mercato nel settore dei prodotti ortofrutticoli, emanata in applicazione del citato regolamento comunitario n. 159/66 del 25 ottobre 1966, stabilisce, tra l'altro, che le organizzazioni di produttori ortofrutticoli, riconosciute idonee a svolgere le funzioni di difesa economica e di miglioramento tecnico dei prodotti dei loro associati e come tali iscritte in un apposito elenco nazionale tenuto dal ministero, possono usufruire di benefici finanziari, tra i quali, di rilevante importanza, è quello denominato « contributo di avviamento ».

Tale contributo – commisurato al 3, 2, 1 per cento del valore medio annuo, della produzione triennale commercializzata dalle organizzazioni riconosciute rispettivamente nel triennio precedente al primo, secondo e terzo anno successivi alla loro costituzione – viene corrisposto attingendo da stanziamenti dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Delle somme erogate viene rimborsato allo Stato italiano, a carico del FEOGA – Sezione orientamento – il 50 per cento.

La richiamata legge n. 622 del 1967 ha stanziato, per la corresponsione dei contributi di avviamento a favore delle organizzazioni iscritte nell'elenco nazionale, lire 7.500 milioni per il quinquennio 1967-71.

Del predetto importo sono stati finora corrisposti contributi di avviamento, riferiti per la maggior parte al primo anno di attività, per un importo di lire 4 miliardi, pagati in gestione residui.

Le organizzazioni che risultano iscritte nell'elenco alla data odierna sono 49, cui aderivano, al 31 dicembre 1971, 77.194 produttori ortofrutticoli, sia direttamente che attraverso enti associativi, con una capacità di commercializzazione – come ho prima ricordato – di oltre 41 milioni di quintali di prodotti.

La somma disponibile di 3 miliardi non è sufficiente per poter corrispondere alle organizzazioni gli ulteriori contributi previsti dalla predetta legge. Secondo un calcolo approssimativo e prudenziale insieme, il fabbisogno complessivo è presentemente di 11 miliardi. Detraendo da questo importo la disponibilità di 3.500 milioni, occorrono 7.500 milioni che potrebbero essere stanziati negli stati di previsione del ministero, nella misura di lire 3.750 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1972 e 1973.

A tale scopo sottoporrò all'attenzione della Commissione e del Governo un ordine del giorno, nel quale, constatato che per la concessione dei contributi di avviamento alle organizzazioni di produttori ortofrutticoli, autorizzati dalla legge 27 luglio 1967, n. 622, occorre integrare gli stanziamenti previsti dalla legge stessa per il quinquennio 1967-71, essendo le somme disponibili insufficienti a sodisfare le istanze da tempo presentate, si invita il Governo a tener conto di tale inderogabile esigenza in sede di finanziamento dell'attività agricola.

BARDELLI. Vorrei sottolineare ancora una volta l'esigenza che siano adottati i provvedimenti di carattere amministrativo per accelerare l'utilizzazione dei fondi a favore dell'agricoltura messi a disposizione del nostro paese dalla sezione orientamento del FEOGA. Una pubblicazione dell'Istituto affari internazionali denuncia che esistono 103 milioni di unità di conto pari a 165 miliardi di lire a favore dell'agricoltura italiana inutilizzati presso il FEOGA e rileva anche che fino a tutto il 1971 l'Italia aveva utilizzato meno del 5 per cento dei fondi a propria disposizione in confronto all'utilizzazione del 28 per cento del Lussemburgo, del 25,4 per cento dell'Olanda e percentuali di poco inferiori da parte degli altri paesi.

Ora se c'è un difetto generale nella normativa comunitaria che ritarda l'utilizzazione di questi stanziamenti, c'è anche una mancanza da parte nostra perché siamo il paese più arretrato da questo punto di vista. Di fronte alle urgenti necessità del settore occorre che il Ministero dell'agricoltura veda attentamente quali sono gli intoppi burocratici e le forme procedurali non indispensabili che possono essere eliminate per accelerare il tempo di utilizzazione di questi mezzi finanziari.

Vorrei ora fare una osservazione sui vari stanziamenti che esistono a favore dell'agricoltura, che perseguono sostanzialmente gli stessi scopi. È in pratica un accavallarsi di stanziamenti che potevano essere semplificati unificando tutto nel disegno di legge proposto dal Governo per i finanziamenti all'agricoltura. Ciò vuol dire che si fa una politica di interventi alla giornata, senza una visione delle esigenze globali. Probabilmente ci sono uffici del Ministero dell'agricoltura che non sanno quello che preparano altri uffici: manca infatti il benché minimo coordinamento.

Detto questo, vorrei ribadire quanto ha già osservato con chiarezza il collega Pegoraro a proposito delle regioni. Non ci stancheremo mai di ripetere che questo genere di interventi è di competenza primaria della regioni, perché se a queste togliamo, oltre che

la possibilità di istituire le pratiche relative, anche quella di elargire i finanziamenti a favore delle forme cooperative e dei consorzi a carattere regionale, non potrete più, onorevoli colleghi della maggioranza, ogni volta che solleviamo il problema, negare lo spirito antiregionalista che caratterizza il modo di legiferare del Governo. Sono convinto che molti settori della pubblica amministrazione e molti appartenenti alla maggioranza non condividono questo modo di pensare del Governo, però indubbiamente tutti lo subite.

Ci siamo a suo tempo associati alla richiesta della assegnazione di questo provvedimento alla nostra Commissione in sede legislativa; lo abbiamo fatto perché mai è stata nostra intenzione ritardare l'attività parlamentare, soprattutto quando essa concerne interventi a favore dello sviluppo economico e produttivo del paese, però, adesso, non fateci pentire, respingendo la proposta più che ragionevole avanzata dall'onorevole Pegoraro, tendente ad attribuire alle regioni il potere che spetta loro in questo campo.

La formulazione dell'emendamento può anche essere rivista, l'importante è affermare il concetto che i fondi – che tra l'altro si riferiscono a domande arretrate – devono essere assegnati alle regioni che si incaricheranno di soddisfare, sempre a loro giudizio, dette domande. In caso contrario, se cioè non viene stabilito questo principio, pur non essendo nelle nostre intenzioni, non posso escludere la possibilità di sollevare una riserva, o addirittura un'eccezione alla sede legislativa, perché si tratta di una questione di principio su cui non è possibile sorvolare.

VETRONE. Poiché l'onorevole Pegoraro ha sollevato la questione dei progetti finanziati dal FEOGA, desidero ricordare che il Ministero già decide in base al parere espresso sulla domanda dalla regione, cui compete la prima istruttoria.

Per quanto riguarda i ritardi (che mi auguro ormai destinati alla storia) penso che, più che alla burocrazia, siano dovuti alle procedure, per le quali, purtroppo, sino ad oggi non sono ancora state varate le nuove disposizioni. Per quanto riguarda la materia comunitaria il Governo italiano ha sempre fatto delle anticipazioni che venivano iscritte nel bilancio dello Stato, e per le quali poi riceveva i rimborsi. In un secondo momento, il Governo riceveva delle anticipazioni dalla Comunità, anticipazioni che, in base alla legge di contabilità dello Stato, erano iscritte nel bilancio dello Stato, e per questo motivo dovevano poi essere completamente erogate per figurare in uscita dal bilancio stesso.

Faccio parte della Commissione interparlamentare per i pareri al Governo sui decreti emanati in base alla delega contenuta nella legge n. 1185 del 1970 di ratifica del Trattato in materia di risorse della Comunità. Questa Commissione ha espresso parere favorevole alcuni mesi fa su un decreto delegato in base al quale i finanziamenti comunitari non entreranno più nel bilancio dello Stato, ma verranno gestiti autonomamente. Mese per mese il Governo italiano prospetterà alla Comunità le esigenze di un determinato settore e riceverà delle anticipazioni la cui erogazione avverrà con snellezza, andando esse a finire nel fondo autonomo.

Anzi, il Governo italiano è stato forse un po' troppo imprudente, impegnandosi a far sì che il denaro possa essere erogato nel giro di una settimana o di 10 giorni. Siccome, fino ad oggi, sono sempre dovuti intercorrere tempi assai più lunghi, avrei preferito una maggiore prudenza, e mi sarei accontentato di stabilire un termine di mesi, anziché di giorni.

URSO. Esprimo la mia sodisfazione per le disponibilità finanziarie provenienti dalla applicazione del regolamento comunitario numero 159/66, e condivido anche l'utilizzazione della spesa in base agli articoli 9 e 10 del 2° « Piano verde », però mi permetto alcune considerazioni da sottoporre all'attenzione dei colleghi.

Cosa abbiamo riscontrato in questi ultimi anni nel nostro paese? Ci siamo trovati in difficoltà per l'eccedenza di alcuni prodotti e la deficienza di altri, nonché in una crisi permanente per la collocazione del prodotto ad un prezzo remunerativo, tanto che già abbiamo dovuto ricorrere ad una speciale forma di intervento, caratterizzata dalla distruzione di alcuni prodotti. Perché tutto questo? Per vari motivi, primo tra i quali la maturazione in un tempo relativamente breve di alcune qualità di prodotti che immessi contemporaneamente sul mercato, non raggiungono il giusto prezzo Questo accade perché mancano per il settore agrumicolo adeguate industrie di trasformazione. In questi ultimi anni si è verificato che l'AIMA non poteva dare il prodotto alle industrie di trasformazione perché inesistenti, con la grave conseguenza che tutti sappiamo di dover distruggere gli agrumi.

La questione va vista in un contesto più ampio. Il Governo deve prestare maggiore attenzione ai problemi del meridione e delle zone più depresse che hanno un maggior bisogno di incentivi pubblici volti a creare strutture tali da consentire un reale progresso dell'agricoltura e un miglioramento delle condizioni di vita del mondo contadino. La mancanza di adeguate strutture nel campo agrumicolo non ci permette di avvantaggiarci pienamente dei contributi comunitari. Ritengo pertanto che una notevole parte dei finanziamenti che riceviamo dovrebbero essere utilizzati nel settore degli agrumi in modo da creare adeguate attrezzature di trasformazione al fine di favorire lo sviluppo del meridione d'Italia. A tale scopo mi permetterò di sottoporre alla attenzione dei colleghi un emendamento tendente a destinare il 50 per cento delle somme stanziate alla realizzazione di impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agrumicoli.

PRESIDENTE Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BOTTARI, *Relatore*. Per quanto riguarda i ritardi lamentati dagli onorevoli Pegoraro e Bardelli credo di potermi associare a quanto ha qui affermato il collega Vetrone e vorrei aggiungere che le innovazioni introdotte nella procedura contabile per quanto riguarda i versamenti della Comunità ridurranno sostanzialmente questi ritardi snellendo l'*iter* burocratico, così che si arriverà a distribuire le somme disponibili nel minor tempo possibile

Sono anche d'accordo con l'onorevole Pegoraro per quanto riguarda il rapporto produzione-centri di raccolta e concordo con l'onorevole Urso sul fatto che queste somme debbono effettivamente interessare il settore agrumicolo che costituisce la maggior fonte di reddito e uno dei settori più importanti dell'economia del Mezzogiorno. In linea di principio non posso che essere d'accordo con lo emendamento del collega Urso, ma ritengo che esso sia in contrasto con i regolamenti comunitari; in base a questi l'erogazione dei contributi è fatta per destinazioni già fissate, che non possono essere quindi mutate.

Per quanto riguarda riguarda la sostanza dell'emendamento preannunciato dall'onorevole Pegoraro faccio osservare che il concetto regionalistico interessa noi quanto lui e, quindi, vorremmo anche noi vedere quanto prima assegnati alla regione i compiti di ristrutturazione Vorremmo cioè arrivare alla condizione in cui la regione sia destinataria dei finanziamenti e rappresenti lo organismo che dia all'agricoltura lo sviluppo necessario: questo in quanto la regione ha una conoscenza diretta dei problemi nel suo ambito e può intervenire secondo le reali necessità locali.

Ritengo però che per la proposta dell'onorevole Pegoraro sia inaccettabile in quanto ci troviamo in un settore che spetta alla competenza operativa del Ministero dell'agricoltura che peraltro deve sentire il parere delle regioni, senza contare, poi, che queste somme o sono state già spese o comunque sono già impegnate, come ho prima rilevato.

Nella considerazione di un fatto obiettivo, e ribadendo a nome di tutti i colleghi della democrazia cristiana la volontà di arrivare al risultato ottimale di attribuire alla regione le competenze necessarie per la ristrutturazione e lo sviluppo dell'agricoltura, prego l'onorevole Pegoraro di voler ritirare l'emendamento fermo mantenendo l'impegno, per quanto riguarda l'avvenire, di muoverci nel senso da lui desiderato.

ALESI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Se i colleghi me lo consentono, mi soffermerò prima sull'argomento toccato dal relatore, relativo alla maggior somma da ripartire; devo infatti precisare che è esatto che la Comunità europea ha assegnato all'Italia la somma ulteriore di 7 miliardi e 738 milioni, ed aggiungo anche che per questo è già stato predisposto un disegno di legge, in data 8 novembre. Il provvedimento ha già il consenso del Ministero del tesoro, ma deve ancora essere presentato al Consiglio dei Ministri, e dal momento che sembra opportuno accelerare i tempi, si pensa di fondere in sede parlamentare i due provvedimenti. quello relativo ai 7 miliardi, e quello precedente relativo ai 19 miliardi. Per fare questo, bisognerebbe ovviamente apportare all'articolo 1 delle modifiche alle somme ivi previste: nel primo comma invece di 9 miliardi e rotti, si avrebbero 14 e rotti, nel secondo comma, invece di 10, se ne avraebbero 13.

Passando ad altro punto, sarebbe senz'altro utile accelerare i tempi per l'utilizzazione dei fondi comunitari, di cui tutti lamentano il ritardo Comprendo pertanto le preoccupazioni dell'onorevole Pegoraro ed auspico che, attraverso le nuove procedure illustrate dall'onorevole Vetrone, si possa finalmente giungere ad una più rapida erogazione dei contributi comunitari.

Mi consenta il collega Bardelli di chiarire che non è esatto che l'Italia abbia utiliz-

zato soltanto il 5 per cento dei fondi del FEOGA; credo invece che la percentuale esatta sia il 17-18 per cento Per quanto riguarda le proposte concrete avanzate dall'onorevole Urso, mi sembrano contrarie alla normativa comunitaria; desidero, d'altra parte, sottolineare che esiste un regolamento apposito varato pochi giorni fà in sede di Comitato permanente per le strutture. Sarebbe pertanto opportuno che il collega Urso soprassedesse alla sua richiesta

Per quanto riguarda l'ordine del giorno preannunciato dall'onorevole Prearo, penso che più opportunamente possa essere preso in considerazione in altra sede, riferendosi ad un argomento che non è possibile introdurre contemporaneamente al provvedimento in esame

Il contenuto dell'ordine del giorno preannunciato dall'onorevole Bardelli, tendente ad impegnare il Governo ad assegnare alle regioni tutti i futuri stanziamenti di provenienza comunitaria destinati ad azioni a favore della agricoltura, suscita qualche perplessità: è necessario accertare, come ha affermato giustamente il relatore, di quali stanziamenti si tratti, in quanto anche lo Stato ha dei compiti primari da assolvere riconosciuti dal decreto delegato n 11 del 1972. In conclusione bisogna precisare meglio gli stanziamenti, in quanto non si può farli rientrare tutti nella competenza regionale.

BARDELLI. Ho preannunciato la presentazione dell'ordine del giorno, poiché il relatore aveva fatto una proposta in tal senso.

ALESI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non credo che si possa inserire quanto proposto dall'onorevole Pegoraro, nel disegno di legge, in quanto l'attribuzione di questa materia riguarda i periodi di contabilizzazione 1968 e 1969. Come ha detto il relatore potremmo esaminare la questione a proposito della *tranche* del FEOGA che si riferisce al periodo nel quale è avvenuto il trasferimento delle competenze amministrative alle regioni. È noto che attualmente la richiesta di contributo va fatta alla regione attraverso gli ispettorati compartimentali. Mentre prima questi la mandavano al ministero per il parere e la decisione, oggi, sull'ultima *tranche*, devono mandarla alla regione che cura la fase istruttoria ed esprime il suo parere che, però, sarà vagliato in sede ministeriale nel contesto di tutte le richieste che perverranno. Ciò costituirà argomento di discussione fra ministero e regione, ma non ritengo che vi siano ragioni di contrarietà tra parere del ministero e quello della regione.

PRESIDENTE Onorevole sottosegretario, devo farle presente che il maggiore onere che comporta il suo emendamento ci costringe a chiedere di nuovo il parere della Commissione bilancio Pertanto o approviamo il disegno di legge così com'è nel testo, cioè, sul quale la Commissione bilancio si è espressa favorevolmente, sospendiamo la discussione per avere il parere della suddetta Commissione sul nuovo emendamento presentato dal Governo, sperando che la V Commissione si esprima al più presto.

ALESI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Aderisco a questa seconda tesi.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta, in attesa che la Commissione Bilancio esprima il parere sugli emendamenti del Governo.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 13,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO